Anno XX. Sabbato 9 Marzo 1867 N. 57

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 4 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 20 gennaio 1867, a tenore del quale il comune di Civitella Licinio è soppresso ed aggregato a quello di Cusano Mutri, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e passività.

Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Cusano Mutri, cui si provvederà dal prefetto nei modi di legge, gli attuali due consigli comunali continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

Nomine e promozione nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Carbone comm. Agostino, consigliere della Corte dei conti.

La notizia che con regio decreto 17 febbraio 1867, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Borgatti commendatore Francesco, già consigliere nella Corte di appello di Bologna, venne richiamato alle sue precedenti funzioni di consigliere di appello e destinato nella stessa qualità alla Corte di appello di Firenze, con l'antecedente stipendio di lire 7000.

Disposizioni relative, ad impiegati nel corpo d' intendenza militare.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— Nella parte non ufficiale della stessa *Gazz. Ufficiale*, il ministero di grazia e giustizia e dei culti pubblica il seguente avviso in data del 1 marzo.

Per gli effetti di cui nelle *disposizioni transitorie* del regolamento per l'esecuzione del R. decreto 6 dicembre 1865, riguardante l'istituzione del Casellario giudiziale, si rende noto che nel distretto della Corte d'appello di Brescia le operazioni prescritte dagli articoli 26 e 27 del regolamento stesso sono compiute.

— E quella del 5 corrente contiene un R. decreto del 10 febbraio, con il quale la Camera di commercio e di arti di Catania è autorizzata a far eseguire vendite volontarie delle merci al pubblico incanto, e a termini del regolamento annesso al decreto medesimo.

— E quella del 6 contiene:

Un regio decreto del 10 febbraio 1867, a tenore del quale il Comitato esecutivo per le bonificazioni delle valli grandi veronesi ed ostigliesi, e pel miglioramento di altri territori interessati nello scolo in Tartaro, è autorizzato a contrarre un prestito di italiane lire 500,000 mediante l'emissione di obbligazioni da lire 1000 caduna, nella conformità stabilita dal regolamento unito al decreto medesimo.

Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale.

LE ELEZIONI

(*Cont. e fine V. N.* 52. 53. 54. 55. 56.)

XV.

Per fare il nostro bilancio non bisogna perdersi in minuzie, ma veder le cose dall'alto, e coglierne l'insieme.

Al principio del secolo, chi aveva mai parlato, o parlava d'Italia, quale l'intendiamo noi? (1)

Alfieri l'aveva scoperta, come Colombo l' America. Poi nel 14 ne parlarono il re Murat e l'arciduca Giovanni ne' loro proclami. Poi ne parlarono i Carbonari a porte chiuse, finchè nel Ventuno le aprirono a Torino ed a Napoli. Ma a Laybach trovarono modo di richiuderle, e di mettersene le chiavi in tasca: e la nazione, intanto che cosa diceva? Stava a vedere; e secondo i diversi umori chi diceva: — Sono scomunicati e birbi; — chi diceva: — Sono matti, o ragazzi. —

Com'era da aspettarselo, i Carbonari e compagni ricominciarono a parlar d'Italia a porte chiuse. Ma che razza d'Italia, che razza di politica, d'opinioni, di teorie!... Quelle appunto che sono il prodotto del lavoro sotterraneo, misterioso, in una parola delle società segrete.

La verità non prospera che al sole.

E non dico niente degli elementi che componevano quelle sètte! Bisogna averli veduti! V'erano eccezioni, e ne ho conosciute parecchie; ma per i più, il loro ideale era: la Francia di Murat.... Robespierre col suo *Essere Supremo* era un gesuita. Apri la porta alla reazione.

Per fortuna le idee vere ed utili hanno un'essenza incorruttibile che non si altera ad onta delle più vili mescolanze. Come l'oro rimane puro tra i sassi e le arene.

Il nome d' Italia cominciava ad acquistar diritto di cittadinanza fra gl'Italiani.

I moti del 31, se non furon guidati da alti intelletti, s'appoggiarono però a riputazioni rispettate, a desiderii ragionevoli. L'Europa cominciò a sospettare che le si levavano contro de' diritti, e non soltanto dei ribelli. Il *Memorandum* presentato dai governi a Gregorio XVI proclamò l' esistenza d'una questione italiana, e la trasferì dalle Vendite nelle cancellerie della vecchia Europa.

Dal 33 al 48 alle moltitudini, deluse sin qui da' fantasmi dell'ignoranza o della frode, appariva finalmente il pratico ed il vero.

Il disegno di formare un' Italia libera ed indipendente parve pratico persino ad un re, ad una corte, ad un clero, ad un esercito; a tutti coloro per i quali 26 anni prima era sembrata o un'illusione, o un pretesto, o una minaccia. Parve pratico ad un papa, a cardinali, a principi. Fossero o no sinceri, nessuno di loro si credè tanto forte da poterlo negare apertamente. Come i Carbonari l'avevano propugnato a porte chiuse; a porte chiuse, alla lor volta, dovettero oppugnarlo i suoi avversari.

A Novara fu vinto l'esercito, non il pensiero italiano. Che anzi ristretto in angusti confini vi si sentì invitto, vi si dichiarò col fatto invincibile. Vi discusse, vi deliberò d' Italia come se fosse italiana. Così il senato di Roma deliberava de' terreni sui quali Annibale stava accampato.

Ma prima del 59 qual uomo pratico pensava all'Italia una? Per me fu sempre il primo de' desiderii, e l' ultima delle speranze. E neppure a quell' Italia non completa che abbiamo, non saremmo mai giunti senza Napoleone III e l' esercito francese.

Io lo dico a fronte alta; essi sono i nostri benefattori, e lo dico onde sappia ognuno ch'io non appartengo a quelle sètte per le quali la liberata Lombardia e la risorta Italia non compensano la lesa rivoluzione: ma che appartengo invece alla setta poco numerosa di coloro i quali si crederebbero umiliati, se, non potendolo in altro modo, non cercassero sciorsi dal debito d' un gran benefizio almeno colla più calda e più palese riconoscenza.

Il Piemonte poi la deve all' Imperatore anche maggiore sotto un altro aspetto. Un meno alto intelletto del suo avrebbe forse diffidato di noi, nè stimato prudente scegliere a compagno d' arme, in una guerra difficile, *un così piccolo paese.* Egli, invece, ebbe fede in un popolo del quale conosceva l'istoria, e piacque a Dio che l'onorata fiducia non venisse delusa.

Gli Stati come gl' individui non si misurano a palmi.

Il duca di Persigny nella sua lettera sulle cose di Roma diretta al presidente del senato, dice che nella guerra del 59 la Francia aveva in mira un interesse per lei di prim' ordine: e vorrebbe in certo modo assolvere l' Italia dal debito della gratitudine.

Simili parole sono un tratto di squisita delicatezza, ma se l' Italia le accettasse senza riserva, darebbe una trista prova de' suoi sentimenti.

Sì, è vero, la Francia combattè per la Francia, mentre combatteva per noi: e ciò non era forse lo stretto dovere di chi si faceva arbitro del suo sangue?

Ma intanto questa è la prima volta, che un principe calato in Italia con un grande esercito ne sia uscito lasciando infrante, e non ribadite, le nostre catene!

Questo mi basta, e ad altro non penso.

Il quadrilatero rimasto all'Austria, impose l'unità all'Italia sotto pena di morte. La riunione di 22 milioni d' Italiani si compiè, si può dire, ad acclamazione di

(1) Quando scrivevo questo periodo si credeva generalmente che Dante fosse stato un *Guelfo bianco*, vale a dire *Ghibellino*; e non s'era ancora scoperto il Dante *Unitario*.... per poco non dicevo *Garibaldino!*

popolo, a dispetto di tutte le prudenze e di tutte le previsioni.

Tanto è vero che Dio condusse l'impresa.

Ed ora l'Italia c'è! Se non ha i suoi naturali confini, è però tale da potersi stabilire ed ordinare quale nazione di prim'ordine. Essa è riconosciuta dalle nazioni più importanti e civili. I suoi popoli godono fama d'onesti e d'accorti. Essa ha persino il fregio d'illustri invidie e del *magnis clarescere inimicitiis*.

E quali erano pochi anni sono i suoi illustri nemici? Oscuri poliziotti, e bastavano. Quali i suoi amici? L'abbiamo detto!

Ecco la strada che abbiamo corsa dal 14 in poi: in 51 anni! Strada che altri popoli non poterono correre in 200!

Ed ora tanto favore divino, tanto sagrificio umano dovrebbero esser dispersi al vento per colpa nostra? Dovrà dire l'istoria: ...... ma quando sembrò vinta l'impresa, la rovinarono il poco cuore, l'ignoranza e le vecchie invidie italiane! —

Bando agli equivoci, e parliamoci chiaro. Sì, il nostro vecchio peccato sta sempre in noi, ed è tutt'altro che vinto.

Sì, tutti abbiamo in un cantuccio del cuore un po' di guerra civile.

Anch'io? Sì, anch'io. Non sono Italiano per niente.

Ma io, e noi, e tutti tanto s'avrà a calpestare questa fatale favilla, finchè sarà pure alla fine soffocata per sempre. Non ci illudiamo. Questo è sempre o latente o patente il morbo che ci distrugge.

Io vengo però scorgendo con gioia che molti, penetrati d'una tal verità, hanno conosciuta l'urgenza d'agire con energia, e si mettono avanti vigorosamente. Una scintilla è corsa pe' cuori onesti, e fu loro interprete la voce simpatica di Ciro d'Arco. Le sue pagine piacquero perchè esprimono il sentire di chi ama veramente il paese, vale a dire dei più.

Dunque la speranza s'accresce ogni giorno; dunque l'Italia è sulla buona via.

Dal settembre scorso essa ha attraversato più d'un triste giorno. Ma bene spesso tutto il male non vien per nuocere. Il velo che ci nascondeva l'interno de' nostri cuori ad un tratto si squarciò. Tutti travedemmo un abisso aperto, e tutti, quanti hanno cuore leale, si spaventarono più o meno di loro medesimi.

Ciò ha prodotta una salutare reazione, un più ardente desiderio di conciliazione, una più profonda persuasione che essa sola può essere la nostra salute.

Questa sarà la più splendida delle vittorie italiane. Chi ha sofferto, benedica il suo soffrire: chi ha sacrificato, benedica il suo sacrificio. Se gli odii sono spenti, tutto è guadagno; e la vittoria è palma comune.

E non intendo con ciò far della concordia una pastorale arcadica.

Tutto il mondo è paese, e dove sono uomini son divisioni e guai. Ma imitiamo quelle nazioni nelle quali se le passioni turbano e disordinano talvolta circa minori questioni; appena si tratti d'indipendenza, di dignità nazionale, tutto il resto tace, e tutti si trovano d'accordo.

Questa è l'àncora di salvezza d'ogni popolo.

Nel naufragio di tutti i sentimenti umani nel 93, che cosa salvò la Francia? Il sentimento nazionale.

In Italia non si sarebbe potuto fare quello che pur facemmo in 51 anni senza che ci sostenesse un generale ed unanime sentimento d'amor patrio. Dunque esso esiste, dunque possiamo scriverlo nel nostro bilancio come un grande aiuto che non è per fallirci oramai. E se a riscontro sta scritto l'ostacolo delle nostre divisioni, non è più dubbia la loro sconfitta.

Un altro aiuto l'abbiamo nel buon senso delle popolazioni.

Non è mio uso venir dicendo: — Il popolo sempre grande, sempre generoso ec., ec. — No; il popolo anche in massa fece talvolta delle corbellerie come le facciamo tutti: ed anzi metteondovisi in molti riescono più grosse (prova il *Dio lo vuole* delle crociate).

Ma il popolo italiano (io ho vissuto in tutte le provincie nostre, e credo di conoscerlo quanto chicchessia) ha generalmente un ottimo fondo. —

Persino nei paesi detti de' briganti, certamente i briganti ci sono: ma bisogna vedere quanta brava e buona gente vi si trova. Le popolazioni italiane professano generalmente rispetto all'autorità, ed ogni giorno più alla legge: e poi, punto capitale, salvo in certe parti, gl'Italiani pagano.

All'estero si rise dell'imposta anticipata, come d'una poesia del ministro di finanze. Invece l'imposta fu versata al tesoro lire soldi e denari: e la sottoscrizione ultima all'imprestito non fu minore dimostrazione.

Non basta però nè il buon senso e neanche il pagare. In generale c'è poca fibra, i caratteri tentennano, il senso del dovere è debole, il rispetto di sè come degli altri, cioè l'intelligenza della vera libertà, è poco chiara e poco efficace: male s'intende il lavorare davvero: il guadagnare mediante una fatica reale è non apparente, o di ripiego; e non soltanto le classi inferiori soggiacciono a questa mancanza di vitalità, a questa fiacchezza d'ogni muscolo e d'ogni nervo: il mal esempio parte dall'alte classi.

Nella natura italiana v'è più ingegno che sodezza. E non è il sottile ingegno quello che rende potenti le nazioni. Non sarebbe difficile dimostrarlo con esempi storici.

Il veder troppo sottilmente il pro e il contro d'ogni cosa genera scetticismo: mentre il buon senso scorge alla prima quel meglio o quel peggio pratico che predomina sempre in ogni questione.

Dunque meno talenti e più criterio.

Gettando, per ultimo, uno sguardo sull'istoria di 17 anni di vita rappresentativa già trascorsi per noi, non v'è punto da disperare delle nostre facoltà in questa palestra. Tutto il passato del nostro parlamento non è sicuramente da ammirarsi. Ma del complesso nessun uomo sensato può certamente lagnarsi.

Uno straniero di molto ingegno, e che parlava, come si vedrà, con poche cerimonie, diceva: « Il est vrai que vos députés disent beaucoup de *bêtises*, mais quand' il s'agit de voter ils n'en font jamais. » Farei una riserva su due parole: *Bêtises* come poco civile, e *Jamais* come poco esatto: del resto non è forse un prezioso attestato in favore della moderazione e prudenza degl'Italiani?

Un'ultima parola. Sentimento nazionale e buon senso nelle masse c'è; e se ha resistito al giornalismo, bisogna dire che c'è davvero: rimane solo qualche dubbio sull'articolo *concordia*. Sembra vi sia ancora più fratelli che amor fraterno: ma se fosse vero il motto del generale La Marmora ai deputati: « Signori! mi pare ci sia molto più accordo in paese che nella Camera! » basterà che si ricordino gli elettori d'eleggere chi rappresenti veramente i sentimenti del paese, e non le loro vanità, le loro gelosie e le loro ambizioni.

E qui finisco, pregandovi, o elettori, a volervi ricordare che avete ora in mano le forze della nazione, e che dalla vostra scelta sarà decisa la questione *se il popolo italiano sia o no capace di governarsi da sè.*

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — La *Lombardia* del 5 ha da Roma il seguente dispaccio telegrafico.

« Domenica, previo accordo col governo italiano, il papa decretò la traslazione di monsignor Nazari di Calabiana, vescovo di Casale, all'arcivescovado di Milano.

« Monsignor Ballerini sarebbe nominato patriarca *in partibus infidelium.* »

GENOVA — Ieri alle 6 pom. partivano le pirofregate *Maria Adelaide*, colla bandiera del contr'ammiraglio Ribotty, e *Costituzione* che fanno parte della squadra permanente di evoluzione nel Mediterraneo.

Questi legni che devono riunirsi cogli altri che già abbiamo accennato entrare nella formazione della squadra drizzarono alla volta di Cagliari, punto segnato per la riunione. *(G. di Genova)*

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Viene comunicato che in questi giorni ebbe luogo una conferenza fra i più eminenti capi del partito unionista croato e i seguaci di Deák; si dice essere in corso uno scambio d'idee fra Simor e il vescovo Strossmayer riguardo allo scioglimento della vertenza dell'unione, e si ha la speranza che il partito dell'unione otterrà la prevalenza nella prossima Dieta.

— Si ha da Pesth, 28 febbraio:

Nella seduta della Camera dei deputati, dopo la lettura del protocollo, entrarono nella sala tutti i ministri, introdotti dal questore, in mezzo a generali e prolungate grida di *eljen*. Andrassy tenne un discorso, nel quale espresse la speranza che la nazione e la Camera appoggeranno il ministero. Il presidente della Camera, nella sua risposta confermò questa fiducia; ei si rallegra che al tramonto della sua vita gli sia stato concesso di poter ricevere in questa Camera un ministero responsabile ungherese. Indi Andrassy annunciò le proposte indicate ieri nella conferenza del partito Deák, e pregò di sospendere la seduta per mezz'ora, volendo egli presentare i ministri alla Camera dei magnati. Ripigliata poi la seduta, Andrassy fece le proposizioni relative alle imposte ed alle reclute, e rispettivamente pregò la Camera di permettere che si esigano le imposte nel modo seguito finora e che si diano 48,000 reclute; inoltre propose i provvedimenti sui municipi e sulla stampa. Sabato verrà discusso il progetto riguardo alle imposte. Venne rifiutata la discussione intorno alla proposta di Böszormenyi.

Anche alla Camera dei magnati, i ministri furono accolti con *eljen* generali. Il conte Andrassy salutò la Camera e la pregò del suo appoggio. Il barone Wenkheim tenne un discorso in cui manifestò la convinzione che il ministero previene le vedute della nazione, prefiggendosi di porre il potere legislativo e l'esecutivo in armonia coi progressi della vita sociale; e che i ministri cercheranno sempre di agire da figli fedeli della patria e da fedeli servitori del monarca e della costituzione. Dopo questo discorso, accolto con vivi applausi, Sennyey salutò i ministri in nome della Camera, la quale udì queste manifestazioni con soddisfazione e offrì ai ministri il suo appoggio.

Ambe le Camere furono invitate ad un *requiem* che si terrà domattina a Buda per l'anima dell'arciduca Stefano.

GERMANIA DEL NORD — Scrivono da Berlino, 1 marzo, alla *Corr. Havas*:

La prima proposta che verrà fatta nel

Reichstag riguarderà probabilmente la pubblicazione semiufficiale delle relazioni stenografiche delle sedute del Parlamento. Si tratterebbe innanzi tutto di essere assicurati dai rispettivi governi che la riproduzione fedele delle deliberazioni non sarà sottoposta al controllo dei tribunali. Simile proposta era già stata fatta dalla Camera dei deputati; ma questo progetto di legge naufragò nella Camera dei signori in conseguenza d'un discorso del conte di Bismark.

Si prevede la formazione di due frazioni di conservatori, *conservatori moderati* e *conservatori puri*, e di due frazioni liberali, *nazionali* (liberali moderati) e *liberali* (sinistra). I sette deputati dei ducati dell' Elba si sono uniti a questa ultima frazione. I deputati sassoni conservatori, in numero di tredici, hanno formato una frazione a parte; gli altri sei deputati sassoni si sono accostati alla frazione liberale.

Sembra che alcuni deputati della sinistra abbiano l' intenzione di domandare che il governo comunichi loro i protocolli della conferenza federale di Berlino; ma è da prevedersi che il governo in nessun caso soddisferà a questa domanda, non foss' altro, per non mettere di nuovo sul tappeto le quistioni dibattute in quella conferenza e che sono state esaurite mediante compromessi che il Parlamento non dovrà discutere.

La *Gazzetta crociata*, facendo sembiante di constatare un fatto, esprime la speranza che il Reichstag deciderà di non mandare il progetto di costituzione ad una commissione *ad hoc*, ma di discuterlo tutto di seguito in seduta plenaria, riservando la discussione definitiva.

Il regolamento elaborato dall' onorevole Lasker, della sinistra, propone tre letture del progetto di costituzione. Ma si può essere liberali senza essere di parere che questo progetto debba essere discusso in modo così complicato; due letture basterebbero ampiamente.

TURCHIA — Si ha da Costantinopoli, 2 marzo:

Un articolo del *Levant Herald* desta forte sensazione. Quel giornale fa notare la gran diffusione del partito della giovane Turchia fra i Musulmani ed i Cristiani, e conchiude dicendo che questo partito, sotto la direzione del suo capo Mustafà Fazyl pascià, è chiamato ad esercitare un' immensa influenza sui destini e sulle condizioni del paese.

— La *Nar. Nov.* ha la seguente corrispondenza da Budua in Dalmazia, in data 26 febbraio scorso:

A Nova Sela, in Melasia (Albania) avvenne un sanguinoso scontro fra turchi e cristiani, provocato dai turchi. Alcuni turchi tirarono a palla contro le croci dei cimiteri cristiani; mentre i cristiani per vendicarsi, ammazzarono un maiale e lo appiccarono di notte tempo nella moschea musulmana, colla testa in giù, e con uno chibouk in bocca. Quando l' Hogia entrò la mattina nella moschea e vide quello spettacolo, tornò tosto indietro e narrò l'avvenimento ai turchi. I turchi allora uccisero quattro cristiani di Melasia, dopo di che gli altri melasiani attaccarono i Turchi. Lo scontro che costò ai turchi 200 uomini fra morti e feriti, e trenta da parte dei cristiani, ebbe termine col mezzo d'un distaccamento militare inviato dal pascià di Scutari. I due principali promotori vennero arrestati.

EGITTO — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 5:

Col *Piroscafo d'Alessandria* giunto stamane, riferiscono da quella città in data del 26 febbraio: Il divisato viaggio di Nubar pascià sembra sia per ora sospeso. Egli r'assumerà intanto il suo posto di ministro degli affari esteri.

CRONACA LOCALE

— Pregati inseriamo:

Egregio Signore

A sdebitarmi verso tutti i firmatari della lettera indirizzata agli onorevoli *Generale Mariano D' Ayala*, *De-Boni*, *Salanis* e *La-Porta* — quale attestato di riconoscenza per l' appoggio dato ai giustissimi reclami della Provincia e del Comune, in ordine alla istituzione della Scuola Speciale per gl' Ingegneri — stimo conveniente di trascrivere nella presente le identiche parole, colle quali il prelodato Generale mi riscontrava con pregiato Foglio del 19 u. s. Febbrajo, ma, per impreveduta circostanza, giuntomi soltanto jeri 3 corr. Marzo.

Ill.mo Signore

Firenze 19 Febbrajo 1867.

« Allorquando si compie un dovere, « non si ha dritto a ringraziamenti, e la « S. V. vorrà degnarsi manifestare ai suoi « amorevoli e degni concittadini, i quali « mi onorarono di un loro autografo, che « fra gli atti de' miei doveri rigidamente « compiuti io terrò sempre caro il ricor- « do di loro cortesia sovrabbondante.

« Mi giova sperare che nella nuova Ca- « mera la discussione delle spese per la « pubblica Istruzione e il necessario rior- « dinamento degli studi alti e minori con- « durranno il Ministero all' adempimento « di tre Decreti, delle due Leggi, delle « sei lettere ministeriali, de' tre Bilanci, « e di mille promesse coll' attender corto.

« Sempre mi creda degno

« *Amico Dev.mo*

« Mariano D' Ayala. »

Nella fiducia che vorrà, Egregio signore, corrispondere al mio desiderio pubblicando nella *Gazzetta Ferrarese* il riscontro ricevuto mi è grato ripetermi con stima

Di Lei

Ferrara 4 Marzo 1867

Aff.mo

Gaetano dott. Dondi.

Al sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
10 *Marzo*	12.	13.	54.
11 „	12.	13.	39.

Osservazioni Meteorologiche

8 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755, 20	mm 754 97	mm 753, 97	mm 751, 92
Termometro centesimale	+ 8, 2°	+ 11, 3°	+ 9, 5°	+ 9, 0°
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 24	mm 8, 50	mm 7, 81	mm 8, 11
Umidità relativa	83, 9°	85, 4°	86, 7°	93, 1°
Direzione del vento	NNE	NE	SSE	NE
Stato del Cielo	Nuvolo	Pioggia	Nuvolo	Pioggia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 5, 4°		+ 12, 3°	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		9, 0	

Acqua caduta mm. 14, 68.

Varietà

Garibaldi diresse al direttore del *Siècle* la seguente lettera:

« Caprera, 19 febbraio 1867.

« Un monumento a Voltaire, in Francia, significa il ritorno di questo nobile paese al suo posto di avanguardia del progresso umano verso la fratellanza dei popoli.

« È un buon augurio pel mondo intero di cui l' eminente uomo era cittadino, ed è una terribile scossa contro il dispotismo e la menzogna insieme coalizzati.

« Aggradite il mio obolo e la mia gratitudine.

« Vostro *G. Garibaldi.* »

Telegrafia Privata

Firenze 8. — *Parigi* 7. — Il progetto per il riordinamento dell'esercito fu presentato al Corpo legislativo conforme alle indicazioni conosciute. La durata del servizio nell'esercito attivo è di 5 anni e nella riserva di 4 anni. La durata del servizio pei giovani non compresi nell'esercito attivo è di 4 anni nella riserva, e di 5 nella G. N. mobile. In questa che comprende gli esonerati e quelli che servirono 5 anni nella riserva, la durata del servizio è di 5 anni. Essa non può essere chiamata in attività che per legge speciale. I militari che trovansi attualmente in servizio faranno parte della G. N. mobile per 2 anni, dopo che sarà spirato il loro servizio di 7 anni.

Londra 8. — *Camera dei Comuni.* — Lord Stanley, rispondendo a Layard, dice ignorare che la Russia abbia indirizzato al suo Console a Belgrado un dispaccio che dichiara che se le potenze intervenissero negli affari d' Oriente, la Russia si dichiarerebbe in favore dei cristiani; soggiunge che furongli comunicati confidenzialmente due dispacci indirizzati a Brunow, ma non può presentarli alla Camera. Walpoole dice che le notizie dell' Irlanda pubblicate dai giornali sono esagerate. L'ultimo dispaccio annunzia che le comunicazioni della ferrovia di Cork sono ristabilite; Dublino, Cork, Limerik, Vaterford sono tranquille. Peel propone che il bilancio della guerra sia fissato a 14 milioni 752 mila lire sterline, cioè 412 più che l' anno scorso.

Parigi 8. — *Moniteur.* L' imperatore nella recente visita al Campo di Marte espresse la sua viva soddisfazione per l'attività con la quale si vanno compiendo i lavori dell' Esposizione universale. L' imperatore specialmente ha notato il gran numero di oggetti già inviati dagli espositori esteri. Espresse la speranza che i francesi non si lascieranno sorpassare e ciascuno di essi terrà all'onore di trovarsi pienamente in assetto per il 28 marzo.

Berlino 8. — *Monitore Prussiano.* Il principe Federico Carlo ha ricevuto l' ordine dell'Annunziata, con un autografo del Re d' Italia, che fa risaltare la parte gloriosa che prese il principe nell' ultima guerra.

Trieste 8. — *Atene* 2. — Cresce l' opposizione nella Camera per l' aumento delle imposte. Un *meeting* riunitosi per protestare contro l'aumento delle imposte, fu disperso dalla polizia. Gli oratori furono arrestati. Il vapore *Arcadion* è partito per Candia con munizioni, viveri e 3500 fucili caricantisi per la culatta. Notizie di Teheran confermano la completa distruzione dell'armata dell'Emiro di Bouckara, presso Lamarcanda. Il generale russo ha consentito a sospendere le ostilità mediante

alcune garanzie pel commercio russo e la liberazione degli schiavi.

New-York 6. — Cotone 31.

Dublino 8. — Gl' insorti costrinsero gli abitanti di Templemare a consegnare loro tutte le armi. Furono spediti rinforzi a Tipperary che è minacciata da 1,500 insorti. Parecchie stazioni di polizia furono attaccate presso Cork.

Vienna 8. — La *Presse* assicura che malgrado il riavvicinamento della Francia colla Russia, le Potenze non sono ancora d'accordo circa gli affari d'Oriente; ma l'accordo è prossimo.

New-York 7. — La Camera dei rappresentanti aggiornò fino a maggio la discussione del progetto che porrà il presidente in istato d'accusa.

Firenze 8. — L' *Italie* annunzia che il principe Umberto si recherà, entro il mese d'aprile, a visitare le principali capitali d' Europa. Andrà primieramente a Parigi, quindi a Berlino, Pietroburgo e Vienna. Il giorno della partenza non è ancora stabilito.

BORSE	7	8
Parigi 3 0[0	70 02	70 —
4 1[2	97 75	97 75
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	53 95	54 10
id. (*Chius. in cont.*) .	53 95	54 05
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	506	506
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	415	415
„ Austriache .	415	413
„ Romane . .	87	90
Obbligazioni Romane . .	125	126
Londra. Consolidati inglesi	90 3[4	91 —

Avviso Librario

Presso la Ditta *Marsigli e Rocchi* di Bologna sotto il Portico del Pavaglione, trovasi esposto in vendita l'annuario pubblicato dal Ministero delle Finanze per l'anno 1866, al prezzo di Lire Cinque per ogni esemplare.

La serie intiera per gli anni 1863 64-65-66, pure ivi depositata, si cede al complessivo ristretto di Lire Quattordici.

Bologna, 6 febbraio 1867.

Bromo di Schrader

La Direzione dell'Orto Agrario sperimentale di Ferrara, in considerazione che tale Stabilimento deve essere rivolto a pubblico vantaggio, e nell'intento di vedere introdotto nella Provincia un foraggio, ormai riconosciuto di grande utilità, ne cede il seme a L. 5 al Chilogramma.

Per la Direzione
E. Giordano

Appartamenti d' Affittare nell' antico Albergo delle TRE CORONE; dirigersi dal conduttore Casolari Leopoldo.

Pubblicazione dell'Editore **ENRICO POLITTI**, Milano, corsia Giardino, 11, e via Pasquirolo, 3

LIBRO DI VERA ATTUALITÀ

IL VADE-MECUM INDISPENSABILE DEL BALLERINO

OSSIA IL GIOVANE GUIDATO NELLE SCELTE FESTE DA BALLO DI SOCIETÀ

dal maestro GIOVANNI POLETTI

I. ***Un giovane che non balla.*** = Racconto che può servire di prefazione.
II. ***Storia della danza*** nei varj tempi e presso i varj popoli.
III. ***Il codice delle feste di Società.*** = Degl' inviti — Delle disposizioni per le feste — Gli invitati — Il ballo.
IV. ***Teorie delle danze.*** = Introduzione — Valzer a due e tre tempi — Polka — Schottis — Mazurka — Valzer Amedeo — Polka Milano — Polka polonese — Quadriglia e rispettivi comandi — Quadriglia francese Lanciers — Prince Imperial — Balanciers au camp — Coralline — Il Principe Reale — Intermed bal — L' astro della libertà — Le fanciulle al ballo — Piccola figurazione — Cotillon.
V. ***Il cancan milanese.*** = Quel che si vede e quello che non si vede nel cancan.
VI. ***L' ultimo valzer.*** = Domani quaresima — Poesia.
VII. ***Passeggiata per le scuole da ballo di Milano.***
VIII. ***Elenco*** dei Maestri e maestre da ballo da teatro e da sala dimoranti in Milano.
IX. ***Veglioni e balli di società milanesi.***
X. ***Elenco*** dei maestri di musica da ballo.
XI. ***Orchestre,*** bande e artisti suonatori per ballo.
XII. ***Musiche nuove per ballo.***

Costa L. 1. 50 per Milano e L. 1. 75 franco in Provincia.

Spedire le commissioni con Vaglia intestati al suddetto Editore.

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

Il 16 Marzo prossimo 2.ª Estrazione.

PREZZO D' UN' OBBLIGAZIONE **Lire 10**, PAGABILI ANCHE A RATE

Ogni obbligazione, oltre al rimborso certo, può guadagnare un premio
DA L. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 100 ec.

In questa Estrazione avranno luogo i seguenti premi:
1. da Lire **50,000**
1. » » **1,000**
1. » » **500**, e molti altri minori.

Nella Estrazione seguente, del 16 Giugno, il premio principale sarà di **L. 100,000.**
Le Estrazioni si susseguono trimestralmente.
Le Obbligazioni sono valevoli per tutte le 139 Estrazioni.

Con una Lira si compra un Vaglia per concorrere ai premi che sortiranno alla prossima Estrazione del 16 Marzo.

In **Firenze** dirigersi all' Ufficio del Sindacato pel Prestito di Milano, via Cavour, N. 9. — In **Cento** dai signori Eredi A. A. MODONA, ed in **Ferrara** dal signor A. A. TEDESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 10

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 1.° all' 8 Marzo 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo		Massimo	
	Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	21	71	24	12
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	14	17	14	87
Orzo . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . »	7	24	7	39
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	17	69
» colorati . . »	16	08	17	69
Favino . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1.ª sorte Kil. 100	48	—	50	—
» » 2.ª » »	44	—	46	—
Pomi . . . . »	23	69	36	75
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	35	—	40	—
Paglia . . » » 655.176	20	—	25	—
Canapa . . . . . Kil. 100	66	65	75	34
» Scarto Canapa »	40	57	44	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	167	10	171	10
» » delle Puglie »	159	10	164	10
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio »	44	03	52	83

	Minimo		Massimo	
	Lire	c.	Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	13	—
» dolce » » »	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . . »	25	—	30	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1.ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
» 2.ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	86	93	110	42
» di Romagna . »	101	42	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	79	69	86	93
» di Cascina . . »	86	93	92	73
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani } al Mercato	92	73	101	42
» di Romagna } di S. Giorgio	98	52	107	22
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita della carta moneta è del 4 1[2 verso argento, del 5 verso oro per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*